

MINACCE A ZAN, IL DEPUTATO DEM RELATORE DELLA LEGGE

Omotransfobia, il testo unificato slitta alla prossima settimana

La commissione Giustizia della Camera deve affrontare questioni urgenti legate ai decreti del governo sull'emergenza sanitaria
Zingaretti: «Tutto il Pd è con Zan, contro l'odio»

Roma

Sletterà con tutta probabilità alla prossima settimana la discussione in commissione Giustizia della Camera sulla proposta di introdurre un allargamento della normativa anti-discriminazione per «identità di genere» e «orientamento sessuale». La commissione, presieduta da Francesca Businarolo (M5s), deve affrontare con priorità altre questioni legate ai decreti del governo per l'emergenza sanitaria. Soprattutto attende l'arrivo del decreto riguardante misure urgenti «per la funzionalità dei sistemi di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni», e «in materia di ordinamento penitenziario», contenente anche un pacchetto di misure «di giustizia civile, amministrativa e contabile» e sulla prevenzione e cura del Covid nelle carceri. Un tema su cui il Senato, per accorciare i tempi, apporrà la fiducia per approvarlo fra oggi e domani, per cui i componenti di maggioranza della commissione della Camera sono già preallertati per un fine settimana più intenso del previsto, in quanto il testo deve arrivare in aula lunedì, essendo in scadenza il 29.

Allorché, la prossima settimana, potrà essere ripresa la discussione sul tema conteso della

nuova fattispecie che si intenderebbe inserire nella legge Mancino, che suscita forti contrasti per il rischio di introdurre con la prevenzione specifica di discriminazioni contro l'omofobia e la transfobia una sorta di reato di opinione per chi difende l'unicità della famiglia fondata sul matrimonio prevista dalla Costituzione. Sono cinque le proposte in campo. Il relatore è il primo firmatario di una di esse, Alessandro Zan, del Pd. Destinatario in questi giorni di minacce contro le quali interviene Nicola Zingaretti. «Tutto il Pd – scrive il segretario – è con Zan, contro odio e discriminazioni». Lunedì i gruppi dem nelle commissioni giustizia di Camera e Senato, presente anche il costituzionalista Stefano Ceccanti, hanno ribadito di voler andare avanti con questa proposta, pur facendosi carico dell'intenzione di «irrobustire» il testo base (non ancora pronto) con l'intento di scongiurare i rischi, portati alla luce anche da un intervento della Cei, di andare a penalizzare in tal modo la difesa della famiglia. Questi giorni in più, ora, consentiranno un supplemento di riflessione, circa la soluzione da adottare. Consentendo anche un più attento esame, nel merito, dei costi-benefici dell'adozione della nuova misura in relazione ai rischi di aprire la strada a una sorta di discriminazione al contrario a scapito della famiglia.

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

